



Foto di Simona Fossi © Tutti i diritti riservati

L'affollata assenza (in pubblico) di Aniello Arena

DI IGOR VAZZAZ - 06/08/2015 5-7

PRIMOPIANO SGUARDAZZI

C'è curiosità, esiziale patologia dei nostri tempi, per *A-solo* con Aniello Arena. Sin dall'invito a scegliere questo titolo, nella crudele vocazione di **VolterraTeatro** per gli spettacoli in contemporanea. *Studi di assenza in pubblico*, aggiunge Armando Punzo, autore e regista: di fianco all'attore, in nero, nella semioscurità d'una ex cappella, esaurita la replica di *Shakespeare. Know Well*. Curiosità per un interprete di conclamata bravura, non solo per i quindici e più anni trascorsi nella **Compagnia della Fortezza** o per le glorie supplementari del cinema, ma per capire come sarà traslato il suo innegabile portato espressivo in una performance solistica.

«Vorreste uno spettacolo in cui parla della sua vita o in cui fa i personaggi interpretati negli anni?», ci spiazzia il regista e apre il dibattito tra gli sparuti spettatori distribuiti lungo le pareti. Biografia o recitazione, Gesù o Barabba: come fosse possibile dare artifici che non trattengano stille vitali, come se il dualismo avesse ragion d'essere. Timide, pigolano voci: discussione larvale, eco rovesciata di quella a **Pomarance**, la sera antecedente; prevalgono, in questa sede, l'opzione attorica (Arena concorda: «Non m'interessa parlare di me, mi annoia...»), come biasimarlo?) e una riflessione su inciampi e inganni del puro biografismo. Siamo in carcere, del resto, alla presenza di vari colleghi d'arte e reclusione di Aniello. Che ride, motteggia Armando. Si punzecchiano, coppia comica d'eccezione.



Foto di Simona Fossi © Tutti i diritti riservati

Studio: è questo il caso? Forse. Forse no. Punzo espone dubbi, intenzioni, schiude le porte del proprio laboratorio creativo, i suoi processi più intimi, fragili e, al contempo, poderosi. Favoleggia d'una teca in cui esporre l'attore («*Sempre rinchiudere mi vuole*», la replica, feroce), nel paradosso liminare del teatro, dove l'assenza si concreta in carne, corpo, realtà subito negata, dissolta. **Arena s'impone, ecco i personaggi: da Marat-Sade, da Hamlice, da Santo Genet.** Istrionico, violento, burattinesco, ma pure compunto, attore consumatissimo: estrema la misura nei passaggi, quando la maschera si stempera nel volto, come una piazza terminato il carnevale.

La musica, compagna sinora discreta, scorta l'ingresso di tre pannelli in plexiglas: sorretti a mano, circondano Aniello. Avanza verso il pubblico. Lo invita. S'approssimano facce. Guardano di là dalle pareti: *The Artist Is Absent*, pensiamo, nella negazione del tramite materico, rovesciamento teatrico d'ansie performative tra contemporaneo e *à la page*. Toccano la trasparenza opacizzata dai respiri, i polpastrelli lasciano tracce sbafate.

Punzo dirige attore e pannelli sul fondale. Adesso *vediamo* la teca: pareti disposte in altezza, fissate, inserite due lampade. Arena si sveste e riveste, imbraccia un violino posticcio, accenna passi di danza. Di nuovo maschera, offerta al guardo del (sempre) *gentile pubblico*, King Kong senza Empire State Building da scalare. Punzo osserva, cambia lato, si sdraia, dà

indicazioni. Procedo per strappi, intuizioni, cercando, quasi nel buio. Sembra d'assistere a una prova e, per paradosso, è già uno spettacolo, letteralmente. Gli applausi sciogliono tutto e, nel domandarci cosa abbiamo visto, pur non essendo tra i tanti (troppi?) *adoratori-aprioristici-dell'Armando*, ammettiamo che, pure questa volta, siamo con lui. E che questo *studio* ci è parso assai più onesto, lecito e quadrato di molti altri sedicenti consimili visti (altrove) negli anni.

[Le fotografie ci sono state gentilmente concesse da Simona Fossi ©]

TABELLAZZO	
Cosa	A-solo
Chi	Aniello Arena, Armando Punzo
Quando	22/07/2015
Dove	Volterra (PI), Carcere di Volterra/Fortezza Medicea
Per quanto	80 minuti
IL RESPONSO	
Perché	Sì
Se fosse...	un frutto
...sarebbe	un bergamotto candito

